

CAMORRA Dopo le accuse degli ultimi collaboratori e gli arresti di ottobre scorso, la Procura ottiene il rinvio a giudizio

Delitto Scuotto, i killer in aula

Epurazione interna ai Contini, alla sbarra il ras Antonio Muscerino e Gennaro Cirelli

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Dopo la retata che a ottobre scorso ha portato all'arresto dei presunti responsabili dell'omicidio di Giuseppe Scuotto, luogotenente del boss Eduardo Contini ucciso nel lontano maggio 2000, l'inchiesta sul cold case arriva al primo approdo giudiziario. I ras Antonio Muscerino "o biondo" e Gennaro Cirelli sono stati infatti entrambi rinviati a giudizio e il processo, iniziato pochi giorni fa, si sta celebrando davanti ai giudici della seconda sezione della corte di assise di Napoli. La prossima udienza è stata fissata per fine mese.

Il delitto sarebbe stato un'epurazione interna ai Contini. Tant'è che il movente, secondo gli inquirenti e gli investigatori che hanno risolto il cold case, risiederebbe in un deficit di fiducia verso la vittima: si temeva potesse pentirsi se fosse stato arrestato e inoltre avrebbe trafficato in maniera illecita senza l'autorizzazione della cosca con base tra il Vasto, l'Arenaccia e San Carlo all'Arena. Ne hanno parlato diversi collaboratori di giustizia negli anni scorsi, così nel 2022 è partita una nuova inchiesta culminata nelle misure cautelari eseguite pochi mesi fa a carico di Antonio Muscerino "o biondo" e Gennaro Cirelli: il primo già detenuto a Sulmona, il secondo libero.

I poliziotti della sezione Criminalità organizzata della Squadra mobile della questura (dirigente Giovanni Leuci, vice questore Giuseppe Sasso), autori delle indagini, hanno eseguito il provvedimento restrittivo emesso dal gip del tribunale di Napoli su richiesta della Dda. Giuseppe Scuotto fu ferito a morte da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi contro di lui mentre percorreva corso Novara in sella a un ciclomotore. Le attività di indagine sono state riaperte a novembre 2022 in seguito ad alcune dichiarazioni di collaboratori di giustizia, ma attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche abbinate ad accertamenti



● Nei riquadri la vittima Giuseppe Scuotto e gli imputati Antonio Muscerino "o biondo" e Gennaro Cirelli

INIZIATIVA DELLA CORTE D'APPELLO E DELLA PROCURA GENERALE: COINVOLTI ANCHE PRESIDENTI DEI TRIBUNALI, PM E AVVOCATI

Processo telematico, via ai lavori del tavolo permanente

NAPOLI. La Corte d'appello di Napoli, d'intesa con la Procura Generale presso la Corte d'appello, ha istituito un tavolo permanente di confronto, per garantire una efficace, coordinata e tendenzialmente uniforme implementazione del processo penale telematico nel distretto. L'iniziativa, che si pone sulla scia di quanto previsto dal documento programmatico sulla digitalizzazione del processo penale, intende coinvolgere, a livello distrettuale, i Presidenti dei Tribunali, i Procuratori della Repubblica, i Referenti informatici, i Magistrati di riferimento per l'informatica, la Coordinatrice dell'ufficio innovazione della



Corte d'Appello, i presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati, i presidenti delle camere penali. Gli obiettivi del tavolo permanente, presieduto da Maria Rosaria Covelli (nella foto), massima carica del distretto di Corte d'appello di Napoli e da Aldo Policastro, procuratore generale presso la Corte d'appello, sono quelli di monitorare lo stato di attuazione del processo penale telematico nel distretto, individuare e risolvere le criticità operative, condividere buone prassi, formulare proposte migliorative, coordinare le attività formative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

telematici il risultato è stato diverso. In particolare, partendo dalla documentazione risalente a 22 anni prima, gli investigatori della Squadra mobile hanno acquisito ulteriori riscontri a quanto già documentato in passato, utili per permettere al gip di firmare l'ordinanza di custodia chiesta dalla

procura antimafia. È emerso così che Antonio Muscerino e Gennaro Cirelli avrebbero commesso l'omicidio, quali esecutori materiali, nell'ambito di una epurazione interna riconducibile alla presunta gestione, da parte della vittima, di alcuni affari illeciti senza l'autorizzazione dei vertici del so-

dalizio criminale, oltre che alla paventata possibilità che Giuseppe Scuotto volesse intraprendere un percorso di collaborazione con la giustizia. La vittima all'epoca dei fatti era assunta al rango di capozona per conto del clan Contini, ma nel quartiere Vasto, aveva riunito in-

torno a sé alcuni giovani affiliati che condividevano le stesse mire espansionistiche, finalizzate al controllo del territorio e alla gestione delle attività criminali in aperto contrasto con le direttive dei vertici del sodalizio a cui la vittima apparteneva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRIMINALITÀ Nel mirino dello specialista del raggiro una 80enne: «Suo figlio ha avuto un incidente»

Truffa in trasferta, preso un 22enne

NAPOLI. È stato il tempestivo intervento dei carabinieri della Stazione di Andora, in provincia di Savona in Liguria, a fermare un nuovo tentativo di raggiro ai danni di un'anziana residente nel comune rivierasco che stava per essere vittima della purtroppo sempre comune e praticata truffa del finto incidente.

L'episodio si è verificato nella tarda mattinata di ieri, con il medesimo modus operandi tipico di queste situazioni: la donna, una 80enne pensionata, ha ricevuto una telefonata da un individuo che, spacciandosi per un carabiniere,

le ha riferito che suo figlio era rimasto coinvolto in un grave incidente stradale e che, per evitare conseguenze legali, sarebbe stato necessario il pagamento immediato di una cauzione di 8mila euro. Fortunatamente il figlio della signora si trovava in casa al momento della chiamata e intuendo il pericolo ha immediatamente contattato la locale stazione dei carabinieri, segnalando il tentativo di truffa in atto. I militari, con grande prontezza operativa, si sono subito recati presso l'abitazione dell'anziana, mettendo in campo un intervento mirato a coglie-

re sul fatto il malintenzionato. Poco dopo, un giovane napoletano di 22 anni si è infatti presentato alla porta della donna per riscuotere il denaro e i monili concordati. Ad attenderlo, però, ha trovato i militari dell'Arma che lo hanno immediatamente bloccato e identificato, impedendo che il raggiro andasse a segno e che la situazione potesse sfociare in conseguenze ben peggiori. Il truffatore, originario di Napoli, è stato



quindi denunciato in stato di libertà dopo essere stato sorpreso in flagranza di reato. Indagini in corso per accertare il suo eventuale coinvolgimento in altri simili raggiro segnalati in zona.

CONTROLLI A MERGELLINA

Movida illegale, polizia in azione

NAPOLI. Nuova ondata di controlli in una delle zone più calde della movida. Nel fine settimana appena trascorso la polizia di Stato ha effettuato controlli nella zona movida degli "chalet" di Mergellina e in largo Sermoneta. In particolare, gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico con personale della Polizia Municipale, hanno identificato 253 persone, di cui 31 con precedenti di polizia, e controllato 64 veicoli. L'operazione sarà replicata anche nei prossimi week end.